

**Danza.** Compagnia Ex Novo all'Astra

## *Bestia senza suono* ritrova nel suo canto il senso del destino

di Maurizia Veladiano

Vicenza. Il silenzio. Il suono. La vibrazione è sotterranea. Il movimento fluttuante, morbida-menteritmico. L'acqua è nel riflesso leggero di un sogno delicato e inquieto. "Bestia senza suono", recente produzione della compagnia Ex Novo Danza diretta dal coreografo vicentino Cristiano Cappello, è un lavoro che mette insieme gioco e innovazione, freschezza e ironia.

Presentato per la prima volta l'altra sera al teatro Astra, l'allestimento si muove lungo linee prevalentemente orizzontali. Il gesto, ora rapido e sincopato, ora lento e sottilmente ipnotico, costeggia territori emozionali ricchi d'implicazioni tonali che trovano una crepitante corrispondenza in un segno coreografico particolarmente attento a una collocazione nello spazio armoniosa e fluida.

Ampio e vagamente surreale, l'ambiente in cui si svolge l'azione evoca i flussi leggeri di una palude misteriosa e sottilmente onirica, dove notte e giorno, luce e ombra, bufera e bonaccia disegnano i contorni di un eden mefistofelico su cui rane bizzarre ed enigmatiche tracciano percorsi zigzaganti e silenziosi su cui cieli d'oro e fiordaliso inarcano il loro sorriso vibrante e sospeso.

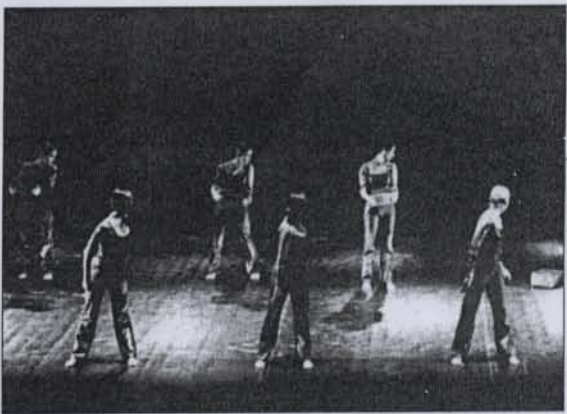
Cristiano Cappello, sguardo ficcante e segno meditativamente poetico, apre la sua scrittura coreografica su orizzonti pensosi e possibilisti. La colonna sonora, un delizioso mix di musiche francesi contemporanee con inserti onomatopeici pilotati dal compositore vicentino Marco Del Colle, distende un suggestivo tappeto sonoro ai piedi di un racconto danzato che in qualche momento si lascia scivolare entro la cortina trasparente di una narrazione in punta di sorriso.

La fiaba svela e nasconde. L'acqua scivola setosa fra le ciglia voluttuose e bambine di cinque danzatrici in cerca di una metamorfosi panica entro cui ciò che appare ha i mille volti di una natura bella e impetuosa, corruciata e sfug-



Due immagini dello spettacolo di danza "Bestia senza suono"

*La recente produzione dell'ensemble diretto dal coreografo vicentino Cristiano Cappello, è un lavoro che mette insieme gioco e innovazione, freschezza e ironia. Tecnicamente interessante, la compagnia è stata lungamente e meritatamente applaudita*



gente. La palude si apre al sogno di notti palpitanti e stellate, ma anche ai richiami di "un lungo giorno di giugno" in cui ogni nome può finalmente essere svelato e compreso.

La danza di Cappello, alla ricerca di quell'io infranto che ritrova momentaneamente se stesso nelle mille stille di rugiada che salutano il nuovo giorno, inarca il tema di quell'identità perduta che fa di ognuno di noi il narratore e il narrato, la vittima e il carnefice, il predatore e la preda.

La realtà ha molte facce, molte forme e colori. La conflittualità rompe il silenzio e la bestia senza suono ritrova per un

istante il suo canto, il senso di un destino che per comprendere fino in fondo se stesso si apre alla vertigine di una gestualità bella e arrischiata, rabbiosa e dolcissima.

Tecnicamente interessante, con individualità impegnate in una ricerca corporea che fa dell'energia il punto di partenza e di arrivo di un'indagine interiore sottile e riflessa, la compagnia Ex Novo Danza, composta da Antonella Embrinati, Elisabetta Fabris, Claudia Miolato, Sandy Pierpaoli, Paola Zamunaro, è stata lungamente e meritatamente applaudita dall'intera platea dell'Astra.